



SERVIZIO DI SOLIDARIETÀ E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

CONGREGAZIONE
SUORE OSPEDALIERE
DEL SACRO CUORE DI GESÙ

Roma, novembre 2019

INDICE

1	INTRODUZIONE	5
2	OGGETTO.....	9
3	AMBITO DI APPLICAZIONE.....	13
4	DEFINIZIONI	17
5	DESCRIZIONE	21
6	PARTI INTERESSATE, FONTI E ORGANIZZAZIONE.....	27
	6.1 GOVERNO GENERALE (Servizio di Solidarietà e Cooperazione allo sviluppo)	29
	6.2 FONDAZIONE BENEDETTO MENNI	32
	6.3 PROVINCE, CENTRI E ALTRE ENTITÀ CON LE QUALI ESISTONO DEGLI ACCORDI	36
7	PIANIFICAZIONE STRATEGICA.....	39

1

INTRODUZIONE

1. INTRODUZIONE

In risposta alla sollecitazione del XXI Capitolo Generale relativamente alla necessità di “potenziare la solidarietà e la cooperazione internazionale nell’Istituzione”, presentiamo il nuovo modello di funzionamento del Servizio di Solidarietà e Cooperazione Internazionale.

Per poter elaborare il suddetto modello, era stato inviato un questionario ai responsabili delle province al fine di conoscere la situazione attuale in questo campo in seno all’Istituzione.

Un gruppo di lavoro è stato incaricato di elaborare il presente documento mediante il quale si intende dare nuovo impulso al Servizio affinché le opere e i progetti presenti nei paesi più poveri possano continuare a ricevere “il sostegno solidale per la loro sostenibilità e la continuità della missione ospedaliera”¹.

Il presente documento è anche un invito a “mettere in campo le misure necessarie per il bene della nostra casa comune”², nonché a condividere le risorse a livello istituzionale, riconoscendo che la solidarietà può aprirci ad un vero incontro con le persone più povere.

Roma, 21 novembre 2019

¹ Cfr. HSC. *Praticate l’Ospitalità*, n. 30.

² Cfr. HSC. *Praticate l’Ospitalità*, n. 31.

2

OGGETTO

2. OGGETTO

Il presente documento intende precisare il modo in cui deve essere realizzata la solidarietà e la cooperazione internazionale delle Suore Ospedaliere del Sacro Cuore di Gesù, in coordinamento con tutte le entità collegate.

Non si tratta solo di un'azione internazionale volta a potenziare il ruolo dell'Opera delle Suore Ospedaliere del Sacro Cuore di Gesù nei paesi in via di sviluppo, dal momento che sviluppo stesso non si riduce alla mera crescita economica. Per essere autentico, esso deve essere integrale e promuovere gli uomini e le donne in tutte le loro dimensioni³.

³ Cfr. Paolo VI, Lettera enciclica *Populorum Progressio* (d'ora in poi *PP*), 26 marzo 1967.

3

AMBITO DI APPLICAZIONE

3. **AMBITO DI APPLICAZIONE**

Le nuove modalità di funzionamento si applicano al Governo generale, alla Fondazione Benedetto Menni, alle province, ai centri e alle entità collaboratrici.

4

DEFINIZIONI

4. DEFINIZIONI

- **Cooperazione allo sviluppo:** Interscambio tra pari, reciproco e fruttuoso per tutti, realizzato da attori pubblici e privati al fine di promuovere il progresso economico e sociale globale, equo e sostenibile.
- **Sviluppo:** Processo di cambiamento sociale, economico, politico, culturale e tecnologico volto ad accrescere il benessere integrale dei membri di una comunità.
- **Volontariato:** Tutte le azioni di interesse generale che contribuiscono a migliorare le condizioni di vita di una comunità, svolte a titolo gratuito da persone che mettono il loro tempo, le loro facoltà e le loro abilità al servizio di un progetto sociale concreto.
- **Cooperante:** Persona che lavora in un paese in via di sviluppo, sia nell'ambito dello sviluppo sia dell'aiuto umanitario, al servizio di un'entità promotrice della cooperazione internazionale. Si tratta di un lavoratore che ha un contratto di lavoro o un rapporto statutario con l'entità promotrice della cooperazione.

- **Volontario:** Persona che dedica il proprio tempo, denaro e lavoro per aiutare gli altri senza ricevere alcun beneficio economico.
- **Sensibilizzazione:** Azioni di educazione allo sviluppo volte ad accrescere la comprensione dei problemi dei paesi meno sviluppati e l'impegno solidale nei loro confronti.

5

DESCRIZIONE

5. DESCRIZIONE

«...la nostra nascente Istituzione è chiamata a colmare molti vuoti, poiché è sempre più pressante per la società l'esigenza di accogliere questo tipo di malate»⁴. Questa affermazione di María Angustias mantiene ancora oggi tutta la sua forza e la sua validità.

La Congregazione, fedele all' "oggetto primario dell'Istituto", la cura dei malati di preferenza poveri, si sente attivamente coinvolta nell'opera missionaria della Chiesa ed è pronta a realizzare la missione di ospitalità nei luoghi più svantaggiati del mondo. Essa rivolge un appello a contribuire al sostentamento economico delle opere che spesso mancano di risorse.⁵

Questa dimensione missionaria delle Suore Ospedaliere sta alla base della Cooperazione allo Sviluppo realizzata dalla Congregazione. Nel corso degli anni, le province e i centri hanno contribuito economicamente ai progetti della Congregazione nei paesi che hanno meno risorse. Analogamente, il Governo generale per molti anni ha concesso aiuti attingendo al Fondo Missioni.

Nel 2002, al fine di coordinare questa attività, il Governo generale ha istituito il Servizio di Cooperazione allo Sviluppo e nel 2004, per incanalare le richieste dei vari paesi, ha creato la Fondazione Benedetto Menni con sede a Madrid.

⁴ HSC, *Relazione sulle origini della Congregazione delle Suore Ospedaliere del Sacro Cuore di Gesù* (d'ora in poi *RMA*), p. 198.

⁵ Cf. HSC, *Direttorio*, n. 65.

Gli ultimi capitoli generali hanno fornito alcune indicazioni pratiche sul modo di procedere, in particolare:

- Sviluppare progetti di collaborazione con altre istituzioni affini in settori della salute mentale non coperti ed altre emergenze sociali (XVIII Capitolo generale del 2000).
- Potenziare le sinergie tra le province e i centri mediante la collaborazione a livello provinciale e interprovinciale (XIX Capitolo generale del 2006).
- Costituire gruppi formati da suore e persone impegnate nella missione ospedaliera per promuovere progetti nelle aree geografiche più bisognose (XX Capitolo generale del 2012).
- Promuovere la cooperazione internazionale cercando risorse all'interno e all'esterno dell'Istituzione e stimolando la partecipazione di suore, collaboratori, volontari e utenti (XX Capitolo generale del 2012).

In particolare, il XXI Capitolo generale del 2018 sollecita il Governo generale a "Potenziare la solidarietà e la cooperazione internazionale in seno all'Istituzione".

In un'epoca caratterizzata dalla globalizzazione e dalla crescente complessità, è importante manifestare la visione e la cultura della solidarietà e dello sviluppo e, di conseguenza, della cooperazione allo sviluppo nella nostra Istituzione.

Il nostro approccio si basa su un'antropologia solidale che si ispira all'umanesimo cristiano, valorizza la dottrina sociale della Chiesa ed è sempre attenta alla persona.

Fedeli al carisma ospedaliero, affermiamo che “il vero sviluppo è il passaggio, per ciascuno e per tutti, da condizioni meno umane a condizioni più umane”⁶.

La cooperazione che intendiamo promuovere si fonda:

- sull’opzione della Congregazione per un’offerta sanitaria integrale che promuova il bene comune e il rispetto per la vita;
- sul servizio dell’Ospitalità, manifestazione concreta e specifica della carità cristiana che nei nostri Fondatori ha potenziato le qualità umane di solidarietà e di impegno nei confronti della persona che soffre⁷;
- sul rispetto dei nostri valori che induce a promuovere la solidarietà;
- sul primato e la centralità della persona che “fanno dell’Opera ospedaliera una forza di trasformazione sociale senza frontiere a favore di un’umanità più giusta e fraterna”⁸.

⁶ *PP*, n. 20.

⁷ Cfr. HSC, *Quadro di Identità dell’Istituzione* (d’ora in poi *MII*), pp. 17-18.

⁸ Cfr. HSC, *MII*, p. 41.

6

PARTI INTERESSATE, **F**ONTI E **O**RGANIZZAZIONE

6. PARTI INTERESSATE, FONTI E ORGANIZZAZIONE

6.1 GOVERNO GENERALE

(Servizio di Solidarietà e Cooperazione allo sviluppo)

MISSIONE DELLA CONSIGLIERA RESPONSABILE DEL SERVIZIO

Assistere la Superiora generale e il Governo nella promozione della solidarietà e della cooperazione, soprattutto attraverso le opere della Congregazione nei paesi più poveri e bisognosi, mediante l'uso efficiente ed efficace delle risorse e lo scambio di conoscenze, esperienze e professionisti, facendone partecipare tutta la Comunità ospedaliera e rafforzando così il senso di appartenenza e l'adozione di misure adeguate per curare la "casa comune".

FUNZIONI

1. Partecipare al governo della Congregazione nel rispetto della sua legislazione.
2. Collaborare con il Governo generale nell'attuazione delle decisioni del Capitolo generale.
3. Coordinare l'area della solidarietà e della cooperazione allo sviluppo.
4. Accrescere la sensibilità in seno alla Congregazione attraverso l'informazione e la riflessione sulla solidarietà e la promozione della cura del creato.

5. Coordinarsi con le strutture della cooperazione esistenti nella Congregazione.
6. Contribuire alla formazione di reti a livello interprovinciale e con le entità con le quali esistono degli accordi nel campo della cooperazione allo sviluppo.
7. Aiutare, nella misura del possibile, le province e altre entità con le quali esistono degli accordi a sviluppare la dimensione della solidarietà e l'impegno ecologico promuovendo l'esperienza della comunità ospedaliera universale.
8. Gestire i temi relativi alla solidarietà e alla cooperazione in coordinazione con le province e le altre entità con le quali esistono degli accordi.
9. Individuare e coordinare le diverse modalità di cooperazione tra le province e altre entità con le quali esistono degli accordi e i centri nei paesi poveri.
10. Elaborare la Pianificazione strategica a tre anni (input: Capitolo generale, valutazione del triennio scorso, proposte ricevute da terzi).
11. Essere membro del Consiglio d'amministrazione della Fondazione Benedetto Menni (FBM).
12. Conoscere i progetti di solidarietà e cooperazione internazionale sostenuti dalla FBM, accertandosi che questi siano stati approvati dai governi provinciali.
13. Stabilire l'ordine di priorità dei progetti di solidarietà e cooperazione internazionale in base alle necessità riscontrate.
14. Valutare e proporre l'attuazione dei progetti ed eventualmente indicare le province che potrebbero farsene carico.

ORGANIZZAZIONE COMMISSIONE GENERALE DI SOLIDARIETÀ E COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO (SCS)

- *Presieduta dalla* Consigliera generale.
- Coadiuvata da un *gruppo composto da*:
 - la Coordinatrice della Fondazione Benedetto Menni.
 - 2 membri in rappresentanza dei paesi donatori, designati dal Governo generale.
 - 1 membro dei paesi beneficiari designato dal Governo generale.
 - Il Governo generale valuterà l'inserimento di una suora come membro della commissione.
- *Frequenza* delle riunioni: quadrimestrale.

FUNZIONI DELLA COMMISSIONE GENERALE SCS

1. Definire, attuare e valutare il piano strategico.
2. Elaborare le linee direttive per la cooperazione nelle province.
3. Definire le varie modalità di cooperazione.
4. Contribuire alla valutazione e alla classificazione dei progetti in ordine di priorità.
5. Proporre possibili risposte alle necessità individuate.
6. Proporre miglioramenti del processo di solidarietà e cooperazione internazionale.

7. Proporre la soluzione di eventuali conflitti che potrebbero sorgere nello svolgimento delle attività.
8. Elaborare un rapporto di valutazione annuale (obiettivi raggiunti, scostamenti, proposte di miglioramento ecc.).
9. Aiutare le province a riprodurre una struttura organizzativa di solidarietà e cooperazione allo sviluppo.
10. Elaborare le linee guida di tale organizzazione nelle province.
11. Organizzare incontri formativi periodici: elaborazione della metodologia e del materiale didattico.
12. Contribuire alla diffusione dell'attività di solidarietà e di cooperazione allo sviluppo della Congregazione al fine di raggiungere un buon posizionamento come istituzione solidale.

6.2 FONDAZIONE BENEDETTO MENNI

OBIETTIVO

“Svolgere attività a favore della cooperazione allo sviluppo e dell'aiuto umanitario a livello nazionale e internazionale, con particolare attenzione per le persone e i paesi più sfavoriti”.

FUNZIONI

1. Svolgere le attività previste dagli Statuti.

2. Individuare le necessità sul terreno a partire dai seguenti possibili input: proposte della Superiora generale+proposte ricevute dai Governi provinciali dei centri nei paesi in via di sviluppo (a loro volta i Governi provinciali saranno attenti alle necessità dei loro centri, approveranno i relativi progetti e daranno loro un ordine di priorità).
3. Informare il Governo generale delle necessità esistenti attraverso il Piano annuale e il bilancio preventivo annuale che dovranno essere entrambi previamente approvati dal Consiglio d'amministrazione della Fondazione.
4. Approvare, attraverso il Consiglio d'amministrazione, i progetti di solidarietà e cooperazione internazionale.
5. Gestire il portafoglio dei progetti:
 - Definizione della scheda del progetto.
 - Attribuzione delle responsabilità in coordinamento con le province.
6. Stanziare le risorse:
 - *Economiche*. La Fondazione le gestirà in modo trasparente sia per quanto riguarda la loro assegnazione a ciascun progetto che per l'amministrazione e il controllo delle entrate e delle uscite, facilitando la rendicontazione e promuovendo la ricerca dell'auto-sostenibilità di ciascun progetto finanziato.
 - *Personali*. La Fondazione promuoverà il coinvolgimento dei cooperanti e in modo diretto delle persone che fanno volontariato internazionale.

7. Dare visibilità e sensibilizzare:
 - Redigerà, pubblicherà e divulgherà il rapporto annuale.
 - Fornirà periodicamente esaurienti informazioni affinché ogni provincia o entità collegata possa comunicare *ad intra* e *ad extra* le attività solidali che si stanno svolgendo e i risultati ottenuti.
 - Fornirà materiale di sensibilizzazione che ciascuna provincia o entità collegata potrà utilizzare per le proprie campagne.
 - Aggiornamento e miglioramento della pagina web della FBM; incentivazione delle reti sociali della FBM per raccogliere fondi dando informazioni trasparenti sulla loro gestione.

8. Trasmettere le proposte alle province e alle entità collegate e concludere accordi di cooperazione/responsabilità.

ORGANIZZAZIONE

- *Consiglio d'amministrazione*: Ai sensi degli statuti della FBM, due suore del Governo generale.

- *Coordinamento*: Un professionista specializzato a contratto.

- *Personale tecnico*: Può trattarsi di volontari che fanno capo alla direzione della Fondazione e svolgono le seguenti mansioni:
 - Gestione di progetti (redazione e gestione/follow-up di progetti). Tale compito potrebbe essere svolto da un tecnico assunto.
 - Gestione delle sponsorizzazioni.
 - Gestione del programma di volontariato internazionale.

- Gestione delle risorse umane (volontari e cooperanti).
- Comunicazione, sensibilizzazione e raccolta fondi.
- *Gestione economica*: rendicontazione e assistenza in materia di giustificazione delle sovvenzioni e degli aiuti ricevuti. Tale compito potrebbe essere svolto dalla tesoriera e dai revisori.

FUNZIONAMENTO

- Il Consiglio d'amministrazione si riunisce in via ordinaria due volte l'anno e in via straordinaria quando le circostanze lo richiedono.
- Coordinamento⁹ con la Consiglieria responsabile dell'area solidarietà e cooperazione e presidente del Consiglio d'amministrazione (accordo di collaborazione).
- Coordinamento con il responsabile della solidarietà e cooperazione allo sviluppo di ciascuna provincia o ente collegato. Per quanto riguarda i paesi donatori, il coordinamento (presenziale o a distanza) avrà luogo almeno una volta al mese per coordinarsi in materia di gestione e follow-up dei progetti.
- Coordinamento con il referente della cooperazione allo sviluppo nei paesi poveri: almeno una volta l'anno/provincia + centri interessati (oltre alle frequenti comunicazioni informali).

⁹ La maggior parte dei coordinamenti o delle riunioni può aver luogo a distanza.

6.3 PROVINCE, CENTRI E ALTRE ENTITÀ CON LE QUALI ESISTONO DEGLI ACCORDI

FUNZIONI

1. Sviluppare i progetti rispetto per i quali si sono impegnati, segnatamente:
 - Gestire il progetto assegnandolo ai centri attraverso gemellaggi o in altro modo.
 - Trasmettere informazioni periodiche ai centri gemellati o coinvolti in ciascun progetto.
 - Promuovere la raccolta fondi al fine di garantire la sostenibilità di ciascun progetto. In alcuni casi la responsabilità può essere direttamente della Provincia, in altri casi del centro al quale viene assegnato il progetto.
 - Fungere da ponte tra il centro e la FBM in caso di necessità.
2. Proporre i volontari internazionali suggerendone eventualmente l'assegnazione a progetti concreti.
3. Effettuare le campagne di comunicazione *ad intra* e *ad extra* proposte dalla FBM e concepirne altre in funzione dei loro progetti.
4. Effettuare le campagne di sensibilizzazione proposte dalla FBM e concepirne altre in funzione dei loro progetti.

ORGANIZZAZIONE

- Un *responsabile a livello provinciale* nei paesi donatori.
- Un *referente locale* in ciascun centro della provincia, facente capo al responsabile provinciale.

- Uno o più *referenti a livello provinciale* nei paesi in via di sviluppo (a livello di centro, tra i centri e/o a livello provinciale a seconda della situazione locale).

FUNZIONAMENTO

- Il responsabile provinciale si coordinerà con il referente locale (nei paesi donatori con il referente dei centri) relativamente ai progetti approvati ogni volta che ciò sarà necessario per svolgere le suddette funzioni, comunicando alla FBM qualsiasi informazione rilevante (indipendentemente dalla riunione mensile da tenersi sistematicamente con la FBM).
- Indipendentemente da quanto precede, almeno una volta l'anno con ciascun referente locale.
- Una volta l'anno con tutti i referenti locali (rete di solidarietà e cooperazione), alla presenza della FBM.
- Nei paesi in via di sviluppo, se il referente è provinciale, questo dovrà contattare ogni mese i centri che ricevono un sostegno da parte della FBM e coordinarsi con questa ove necessario.

Secondo questa proposta, bisognerebbe lavorare per progetti e corresponsabilità dei vari attori. È necessario potenziare fortemente la Fondazione Benedetto Menni affinché possa svolgere questo ruolo di coordinatrice della solidarietà e della cooperazione internazionale, facilitando il lavoro degli altri attori. È per questa ragione che sono state precedentemente indicate le varie responsabilità che la FBM potrebbe assolvere sia attraverso volontari che garantiscano la continuità, sia attraverso l'assunzione di personale (ipotesi per il momento esclusa dato che ciò farebbe aumentare notevolmente i costi).

7

PIANIFICAZIONE STRATEGICA

7. PIANIFICAZIONE STRATEGICA

Il Governo generale, coadiuvato dalla Commissione generale per la solidarietà e la cooperazione allo sviluppo, dovrebbe elaborare la pianificazione strategica del servizio.

La pianificazione strategica contiene i grandi obiettivi, le azioni da realizzare ed i relativi responsabili (Servizio di cooperazione, FBM - sulla base di un accordo poiché si tratta di un'entità giuridicamente diversa – o Province/centri/entità collegate), nonché gli indicatori riguardanti le seguenti aree:

- Organizzazione interna e coordinamento tra i vari attori interessati.
- Gestione di progetti per presenze (questa sarebbe la parte centrale da programmare; la prima volta sarebbe necessario adottare un approccio strategico per avviare il processo relativo all'individuazione delle necessità, alla definizione delle priorità ecc. I successivi piani strategici si avvarranno di questa fase di "rodaggio").
- Comunicazione e sensibilizzazione.

Secondo questa pianificazione, ciascuna entità interessata dovrà considerare quanto sopra nella propria pianificazione strategica.

- Le *province e i centri* dovranno riservare un capitolo specifico della programmazione alla solidarietà e alla cooperazione internazionale. La pianificazione potrà essere annuale o triennale a seconda degli abituali processi di pianificazione.
- La *FBM* dovrà disporre di un piano strategico triennale aggiornato ogni anno e condiviso con il Governo generale e le province.
- Qualora esistessero *altre fondazioni nazionali*, queste dovranno coordinarsi con la Provincia di riferimento e la FBM per verificare il loro allineamento con la strategia globale.
- Al fine di garantire il continuo miglioramento di questo settore e il raggiungimento degli obiettivi fissati, ogni anno verrà effettuata una *valutazione del piano strategico* sulla base degli indicatori previamente definiti e delle informazioni raccolte dalla FBM, dalle Province (che includeranno quelle relative ai rispettivi centri) e da altre entità collegate.
- Detta valutazione darà luogo ad un *Rapporto annuale* nel quale verranno indicati i miglioramenti, i punti forti, gli scostamenti rispetto agli obiettivi fissati e le proposte di miglioramento (azioni correttive e preventive da avviare nel successivo esercizio).

GOVERNO GENERALE N° 07

